



Coord. Nazionale
Penitenziari

Unione Italiana Lavoratori Pubblici e Amministratori

MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITÀ - I.P. RICERCA - AZIENDE AUTONOME - SICUREZZA



Prot. N. 4339

All. 1

Li, 7 marzo 2008

Pres. Ettore Ferrara
Capo del Dipartimento A.P.

Cons. Francesco Cascini
Capo dell'Ufficio Ispettivo D.A.P.

Dr. Massimo De Pascalis
Direttore Generale del Personale D.A.P.
ROMA

e per conoscenza,

Provveditore Regionale Emilia Romagna
BOLOGNA

Direttore e Comandante Reparto P.P.
Casa Circondariale BOLOGNA

Giuseppe Crescenza
Coordinatore Regionale
UILPA Penitenziari
BOLOGNA

Oggetto : *Visita delegazione UIL PA – Penitenziari alla Casa Circondariale di Bologna .*

In data 5 marzo u.s., unitamente al Coordinatore Regionale dell'Emilia Romagna della UIL PA-Penitenziari ed una delegazione di quadri provinciali e locali, ho effettuato una visita, regolarmente comunicata, sui luoghi di lavoro della Casa Circondariale di Bologna.

Già al primo impatto visivo lo stato dell'edificio lascia trasparire uno stato di abbandono e di incuria, che sarà ampiamente confermato nel corso della visita.

L' ingresso dell' istituto (ovvero il ***biglietto da visita***) appare inadeguato per dimensioni, struttura e funzionalità. Anche sul piano della sicurezza molte perplessità ingenera nel visitatore la possibilità che i familiari dei detenuti possano accedere all'interno dell'istituto (per i colloqui) senza alcun filtro e riconoscimento.

Negli **spazi antisanti l'interno dell'istituto**, nelle immediate vicinanze dell'ingresso, fa bella mostra lo stato di completo abbandono di quello (ovvero ciò che resta) doveva essere un campo da tennis o di calcetto. La panchina nelle vicinanze è corrosa dalla ruggine. Nel piazzale antistante la palestra del personale è situata una "discarica informatica", avendo constatato l'accumulo (all'aperto) di p.c. (si immagina fuori uso), stampanti e quant'altro.

L' Archivio e il Magazzino Caserma sono ubicati nei sotterranei della palazzina Caserma e non è stato riscontrato alcun impianto di rilevazione dei fumi, tantomeno alcun impianto antincendio.

(2)

Si è potuto verificare il posizionamento di un estintore (regolarmente revisionato) nei pressi delle scale, assolutamente insufficiente in caso di incendio rispetto alla quantità di carta e materiali infiammabili depositati nell'archivio e nel magazzino.

Caserma Personale di P.P., si è potuto verificare come i locali destinati ad ospitare il personale di polizia penitenziaria (stanziale e di transito) siano assolutamente, inequivocabilmente, non corrispondenti a previsto dall'Accordo Nazionale Quadro.

Più del 50% delle stanze, infatti, è adibita ad uso doppia/tripla. Gli arredi non sono idonei: sia gli armadietti blu che le brandine sono pezzi che potrebbero trovare giusta ospitalità in negozi di antiquariato (logoro, però).

In nessuna stanza si riscontra l'allocazione degli elettrodomestici previsti (Tv, frigo, asciugacapelli, ecc.). Tutte le stanze sono prive di docce che, invece, sono collocate nei corridoi dei vari piani. Tra l'altro oltre ad essere numericamente insufficienti rispetto ai bisogni (12 docce a piano per una ottantina di utenti) si presentano anche in condizioni strutturali deficienti, non manutenzionate e dallo stato di pulizia piuttosto precario. Da segnalare come al 3° piano della predetta caserma, a fronte di una settantina di operatori residenti, le docce siano solo sei per l'inutilizzabilità, si spera temporanea, delle altre sei. Da sottolineare come l'intero impianto delle docce risulti, comunque, inadeguato al fabbisogno in quanto una unica caldaia deve provvedere all'approvvigionamento della caserma agenti e degli ambienti detentivi. Le scale di accesso ai vari piani presentano la protezione antiscivolo in avanzato stato di usura e in più punti lacerata tanto da rappresentare, paradossalmente, fattore di rischio per cadute accidentali.

Il camminamento del **Muro di Cinta** appare privo di protezioni antiscivolo; le garitte sono anguste e vetuste, senza impianto di aerazione e/o climatizzazione. I fari orientabili sono parzialmente utilizzabili e solo in presenza di tempo asciutto (in quanto in caso di umidità i fili scoperti ingenerano pericoli; in caso di tempo bagnato il rischio è di essere vittime di docce non gradite e fuori stagione: scola acqua dai tubi !!!).

I vetri di protezione si opacizzano e impediscono una idonea visuale. Per quanto sopra riscontrato, viste le condizioni di rischio per gli operatori, si ritiene poter suggerire l'organizzazione del sistema di sorveglianza armata attraverso il ricorso a pattuglie automontate.

Gli ambienti destinati a "**sale colloqui**" dei detenuti appaiono ben manutenzionate, gradevoli all'impatto visivo, ampi e funzionali allo scopo. Gli "**spazi verdi**" destinati ai colloqui esterni si offrono alla vista ben curati, attrezzati e con parco giochi per bambini.

Le "**Sale Magistrati e Avvocati**" sono certamente gli ambienti più gradevoli dell'intera struttura. Uffici arredati con cura e modernità. Tutti attrezzati con computer e stampanti. Particolarmente apprezzato anche il salottino di attesa ricavato nel corridoio, con tanto di poltroncine.

Alla pulizia, al decoro, alla modernità, alla climatizzazione degli ambienti dei colloqui e delle sale magistrati fa da, tristissimo, contraltare il grigiore, l'incuria, lo stato di abbandono degli **ambienti destinati alla ricreazione del personale**. Definire tali ambienti disadorni è voler ricorrere, scientemente, ad un eufemismo.

La **Sala Regia** è ubicata in locale ampio e luminoso. Gli impianti, però, appaiono obsoleti e inadatti. Il sistema di antintrusione e antiscavalamento risulta, in alcuni punti, inefficiente. Il solo operatore in servizio deve assolvere anche a compiti di centralinista.

Il **contingente di polizia penitenziaria** amministrato (a fronte di un organico previsto di 567) è pari a 492 unità di cui 116 distaccate presso altre sedi per motivi vari. Il personale effettivamente presente, quindi, è pari a 336 unità, di cui 54 impiegate presso il locale Nucleo Traduzioni e Piantonamenti. Tantomeno il **personale del Comparto Ministeri** può rivendicare sorti migliori, con particolare riferimento alla penuria di personale registrata presso l'Area Amministrativo-Contabile.

Gli **educatori**, presenti (a fronte di una pianta organica di 13) sono solo 4 !!!

Ogni ulteriore commento sull'inadeguatezza delle risorse umane disponibili appare inutile.

Il penitenziario è stato concepito per una presenza ottimale di 480 detenuti e la tollerabilità massima è stata indicata in 800 presenze. La "**conta**" dei detenuti presenti, alla data della visita, ammontava a **1067** !!!.

Ciò, evidentemente, genera uno stato di sovrappopolamento e condizioni detentive ai limiti dell'inciviltà.

La delegazione UIL ha inteso visitare gli ambienti detentivi del padiglione “*giudiziario*”, in luogo del padiglione “*penale*” che è, quasi sempre, la meta delle visite *politiche* guidate.

Il **Reparto Nuovi Giunti** si presenta fatiscente e sporco. Il degrado impera e l'incuria degli ambienti è tangibile anche al più profano di cose penitenziarie. I box dei passeggi sono degni della famigerata “Guantanamo” (mura che quasi non consentono la vista del cielo) e con una singolarità mai riscontrata: la pavimentazione del box è limitata a pochi decimetri. Il resto è lasciato in terra battuta. E' possibile, infatti, notare (con un certo stupore) la rigogliosa crescita delle erbacce, forse opportunamente concimate dagli escrementi dei piccioni (davvero abbondanti). I servizi igienici ubicati nei box sono a piena vista creando, si suppone, un qualche imbarazzo sia ai detenuti fruitori dei servizi che agli operatori addetti al controllo visivo.

Le **sezioni** sono disposte a croce. Ciò crea notevoli difficoltà al personale colà in servizio. Particolarmente nei turni notturni durante i quali, sovente, è presente una sola unità che deve controllare quattro sezioni (per circa trecento detenuti) e la “*rotonda*” di accesso. Rotonda che non è meccanizzata; pertanto i cancelli di sbarramento e quelli di ingresso alle sezioni sono da aprirsi manualmente.

I detenuti sono ospitati in celle le cui dimensioni lasciano intuire che fossero destinate ad uso singolo. Invece sono, nella quasi totalità, occupate da tre detenuti in condizioni di ammasso.

Naturale e consequenziale, considerate le condizioni igieniche, l'insorgenza di patologie infettive (che questa O.S. denuncia da circa otto anni) come la scabbia, la TBC e l'epatite virale.

Lo stato dei luoghi si accomuna al degrado dell'intera struttura. Evidente l'incuria e l'abbandono. Dall'ispezione, e da quanto accertato *de visu*, si deve rilevare che anche le operazioni di pulizia debbano considerarsi piuttosto scarse e scadenti.

Gli Uffici (?????) destinati al personale in servizio in sezione si contraddistinguono per essere completamente disadorni. Non informatizzati e senza alcun impianto di allarme e adeguati collegamenti. Senza telefono (le comunicazioni tra reparti sono affidate alle capacità vocali dei poliziotti in servizio e guai ad essere afoni).

Gli unici armadietti presenti nei *tuguri/simil-uffici* sono destinati a contenere le bacinelle, i secchi, gli spazzoloni per la pulizia delle celle e gli spazzolini per la pulizia dei WC !!!

Le celle sono prive di interruttori e comandi per le luci e per la TV. Essi sono collocati all'esterno delle celle nei *cavedo* in contiguità con le vaschette CATIS (ovvero le vaschette dei WC). Ciò determina condizioni di assoluto pericolo. E', infatti, concreto, per gli operatori che debbono maneggiare gli interruttori, il rischio di folgorazione in caso di perdite di acqua. Eppure, per fronteggiare il rischio massimo, basterebbe (in attesa di un necessario rifacimento dell'impianto) sostituire gli interruttori attuali con quelli ad “*uso esterno*”. Lasciamo all'altrui immaginazione i carichi di lavoro dell'agente preposto alla sezione (o alle sezioni) che deve, manualmente, soddisfare ogni singola richiesta di accensione o spegnimento della luce che proviene dalle celle !!!

Una certa impressione ha suscitato nel visitatore dover prendere atto della quantità di rifiuti che dalle celle viene gettata negli interspazi esterni. I rifiuti alimentari, molto abbondanti, hanno favorito il proliferare di numerosissime colonie di ratti (si rende necessaria una immediata deratterizzazione) di cui è facile percepire la presenza e gli squittii. Analogamente abbondano scarafaggi e piccioni che pasteggiano e defecano indisturbati in ogni luogo dell'istituto.

Nel **corridoio** che porta alla lavanderia le infiltrazioni di acqua piovana oltre ad essere evidenti sono piuttosto abbondanti. Considerata la cristallizzazione, le alghe e le incrostature si deve presumere che trattasi di problema che affonda le sue origini nella notte dei tempi.

Alla **cucina detenuti**, sufficientemente attrezzata, si è potuto riscontrare una pavimentazione non a norma (non è antiscivolo). La mancanza di personale obbliga un solo operatore alla vigilanza dei detenuti addetti.

Alla **sezione femminile** sono in corso lavori di ristrutturazione. Tali lavori sono eseguiti senza aver predisposto alcun isolamento ambientale ed acustico dai restanti luoghi frequentati. Ciò determina che il personale, ma le stesse detenute, debbono muoversi in ambienti salubri di polveri e sopportare i *martellanti* rumori delle trivelle, dei trapani, dei martelli, ecc.

Si ritiene dover evidenziare anche la deficitaria situazione afferente al parco automezzi in dotazione al **Nucleo Traduzioni e Piantonamenti** che opera, quotidianamente, in condizioni di emergenza assicurando i servizi (anche quelli di traduzione di detenuti A.S.) con scorte sottodimensionate.

(4)

Alla data della visita, è stato riferito, la disponibilità di automezzi destinati alle esigenze operative era la seguente : n. **2 Fiat Punto** (una con kmggio superiore ai 150mila , l'altra ai 170mila); n. **4 furgoni** per trasporto detenuti (di cui due con kmggio superiore ai 350mila KM). Causa tale scarsità di mezzi si è costretti ad integrare il servizio ricorrendo all'ausilio di pullman, con conseguenti facilmente immaginabili sui costi e sulla manovrabilità in città.

Questa, in sintesi, la situazione che abbiamo accertato alla Casa Circondariale di Bologna e che riteniamo dover trasferire , per competenza e doverosa notizia, alle SS.VV.

La presente , come si può appurare, è inviata anche al Signor Provveditore Regionale , Dirigente Generale Dr. Cesari, che , certamente, sarà già , come si conviene, a conoscenza della situazione.

Non a caso il Provveditore Regionale, a mezzo stampa, ha già annunciato che chiederà un maxi sfollamento (intanto farebbe bene a completare quello disposto a dicembre dal DAP) in quanto “ *in Emilia siamo strapieni ma in Sicilia c'è posto* ” ; che la Dozza è “ *il carcere più complesso d'Italia* ”; che entro tre anni (???) a Forlì “*sorgerà un nuovo carcere*”; che ogni giorno fa “*il braccio di ferro con Roma*”. Non c'è che dire un grande impegno. Peccato che ciò non abbia contribuito a mutare le condizioni di vita dei detenuti e le condizioni di lavoro degli operatori. (All'uopo si allega intervista rilasciata dal Provveditore al Resto del Carlino e pubblicata in data 4 Marzo 2008.)

Giungendo alla Casa Circondariale è alla vista un ampio appezzamento di terreno (circa 10mila mq) di proprietà dell'Amministrazione. Terra incolta (benchè sia stato edificato un fabbricato destinato a spogliatoio) laddove doveva sorgere un campo di calcio per il personale. Sugeriamo di provvedere al disboscamento degli alberi (cresciuti negli anni) e alla vendita del relativo legname. Potrebbe essere un autofinanziamento , anche parziale, per arredare lo spaccio e la sala ricreazione del personale. Almeno a renderli simili al decoro e all'eleganza dei locali del Provveditorato Regionale.

Ci piace, pertanto, pensare che codesto Dipartimento non voglia imitare l'operosità (e i risultati conseguiti) del Signor Provveditore Regionale dell'Emilia Romagna. Ciò ci costringerebbe a doverci esprimere in termini di incompetenza, deficienza organizzativa, insensibilità e superficialità.

Ci piace pensare, invece, che i sentimenti di sconcerto, rabbia, frustrazione di tutto personale (che abbiamo colto e ci ha consegnato spontaneamente) trovino la giusta, doverosa, attenzione di chi esercita ampie responsabilità con poteri decisionali .

Per quanto sopra, Pres. Ferrara, Le rivolgo un sentito appello (prima che gli eventi precipitino e la Casa Circondariale di Bologna assurga nuovamente agli onori della cronaca) affinchè disponga le idonee iniziative atte a rimuovere quelle condizioni che hanno determinato una situazione che umilia e demotiva il personale operante, vessato da insostenibili carichi di lavoro.

Si informa che la presente sarà inoltrata al Signor Ministro della Giustizia, al Sottosegretario delegato, al Garante dei Detenuti del Comune di Bologna.

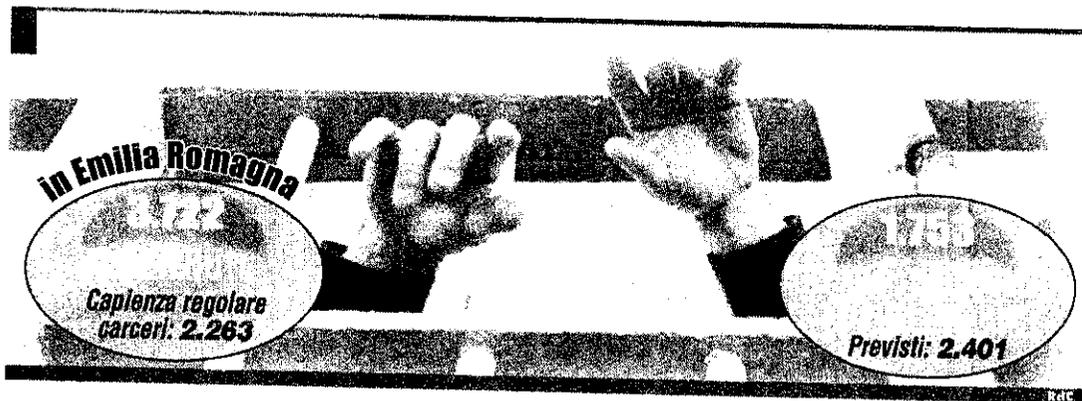
In attesa di cortese, quanto auspicato, riscontro

Molti cordiali saluti,

Il Segretario Generale

C. Eugenio Sarzo





Le carceri scoppiano «Trasferiamo i detenuti»

Il provveditore regionale: «Servono 800 posti»

di MASSIMO PANDOLFI

— BOLOGNA —

I TELEFONA, preoccupato: «Ehi, ma qui non state creando un po' troppo allarmismo?». Nello Cesari, 62 anni (nella foto), è abituato a navigare in un mare di problemi: da una vita lavora nel campo dell'amministrazione penitenziaria. Ha diretto i carceri più difficili, ha gestito emergenze nazionali, ha lavorato a fianco di ministri; in Emilia Romagna aprì il carcere della Dozza, ora fa il provveditore regionale. Un lavoraccio: lui ci mette la faccia, mentre a Roma... non ci mettono i soldi.

Caro provveditore, come detenuti siamo già ai numeri del pre-indulto. L'Emilia Romagna è la regione più sovrappollata d'Italia.

«Mettiamoci in testa una cosa: presto l'Italia avrà 60mila detenuti, cioè 10mila più di ora, e l'Emilia Romagna oltre 4mila».

E nelle nostre carceri non ce ne stanno neanche tremila... Quindi?

«Serve creare nuovi posti».

Infanto a Ravenna i detenuti si sono ribellati perchè non riescivano neppure più a farsi la doccia...

«Provvederemo in fretta, nell'emergenza stiamo trasferendo i carcerati in altri istituti. In Emilia Romagna siamo strapieni, ma in Sicilia, ad esempio, c'è posto».

Creare nuovi posti: ma come?

«A Parma, Modena e Castelfranco sono previsti degli ampliamenti delle strutture; speriamo che entro il 2010 sia tutto a posto. A Forlì presto sorgerà un carcere nuovo: conto sia pronto per il 2011. Con 800 posti complessivi in più respireremo».

Ma fino al 2010-2011?

«Dovremo arrangiarci. Sposteremo i detenuti al sud».

Chissà come saranno contenti...

«Alla Dozza il 70% è costituito da stranieri. Per molti di loro Bologna o Sicilia è la stessa cosa».

Lei ha citato il carcere della Dozza. Fra veleni, sovraffollamento e guai veri, la situazione è terribile.

«Non esiste un carcere senza problemi. Ma non le nascondo che secondo me a Bologna c'è il carcere più complesso d'Italia. E glielo dice uno che è stato a Milano, a Nuoro durante le rivolte terroristiche, all'Asinara».

Vede che i problemi ci sono, provveditore?

«Faccio tutti i giorni il braccio di ferro con Roma, ma è dura, glielo assicuro. E a Bologna è durissima».

Ci faccia un esempio.

«A livello regionale ci mancano 650 agenti di polizia penitenziaria. Per averne uno in più è una lotta».

Scende in campo anche la Regione «Faremo pressioni a Roma»

— BOLOGNA —

EMERGENZA carceri, scende in campo anche la Regione. Martedì prossimo, 11 marzo, si riunirà la Commissione regionale per l'esecuzione penale adulti, convocata da Anna Maria Dapporto, assessore alla promozione delle politiche sociali. Si parlerà della nuova legge che le trasferisce maggiori competenze, soprattutto in tema di salute, attività socio-educative, sostegno alle donne e percorsi di istruzione e formazione di detenuti e operatori penitenziari.

La legge prevede anche l'istituzione della figura del garante regionale per i detenuti, al momento inesistente. Esiste un garante per Bolo-

gna (da due anni e mezzo) e per Ferrara (da qualche settimana).

All'ordine del giorno dell'11 marzo ci sarà anche la situazione delle carceri dell'Emilia Romagna a seguito dell'indulto il cui effetto, come abbiamo visto in questi giorni, è pressochè svanito. «In quella sede — dice l'assessore Dapporto — gli enti locali e l'amministrazione penitenziaria potrebbero assumere una posizione comune presso il ministero della Giustizia, segnalando la situazione di difficoltà ed eventualmente misure di trasferimento di detenuti in istituti penitenziari di altre regioni. Mi preme sottolineare che il problema è strutturale e che il nuovo Governo dovrà farsi carico».

Un altro esempio...

«La nuova normativa prevede che ci siano i bagni con l'acqua calda dentro ogni cella. Stiamo ristrutturando le case circondariali. A Parma abbiamo già fatto la gara d'appalto, ma ho dovuto bloccare tutto: mancano i soldi».

Ma quanto costa il pianeta carcere in Emilia Romagna?

«120 milioni di euro: e pensi che nel mio ufficio non c'è neanche un ragioniere».

